

Per la Mostra di Venezia

L'Ente gestione rispetterà la volontà dei registi

Allo studio iniziative contro la grave presa di posizione dei produttori privati

Nasce il Sindacato dei critici di cinema

Si è costituito, con sede in Roma, il Sindacato nazionale critici cinematografici italiani, che ha fatto atto di adesione alla Federazione nazionale della stampa italiana. L'iniziativa — informa un comunicato — è stata promossa da un gruppo di settanta soci del Sindacato nazionale giornalisti cinematografici, tutti critici cinematografici, che si sono dimessi dal SNGCI. I recenti avvenimenti politici nel SNGCI, afferma il documento costitutivo del Sindacato dei critici — sono tali da non permettere durature conciliazioni. Essi costituiscono « soltanto l'ultimo episodio di un plurennale contrasto di natura insieme culturale e professionale. Tale contrasto riflette diverse concezioni del cinema, della sua funzione e delle sue responsabilità sociali e culturali ed è anche connesso alle differenti funzioni e responsabilità che comportano, da un lato, la professione del critico cinematografico e, dall'altro, quella di agente, di cronista, di informatore. « Oggi — continua il documento — dopo gli ultimi avvenimenti, ogni tentativo di coesistenza associativa è reso impossibile dalla radicalizzazione di tale contrasto. Un dialogo potrà essere aperto soltanto tra due istituzioni distinte e autonome. « Il sindacato dei critici ha finora aderito, ma nel SNGCI, a seguenti giornalisti: Tullio Ciccarelli, Morando Morandini, Gian Maria Guadagnoli, Sergio Frusca, Giovanni Grazzini, Guglielmo Biagini, Agostino Savioli, Giovan Battista Cavallaro, Alberico Sala, Aldo Scagnetti, Claudio G. Fava, Raimondo Del Galdo, Claudio Sorci, Piero Gadda Conti, Paolo Valmarana, Callisto Tanzi, Piero Virginito, Arturo Lanocita, Gianfrancesco Castellano, Renzo Renzi, Mauro Manciolini, Gregorio Napoli, Lino Micciché, Dario Zanelli, Marcello Giannini, Paolo Gobetti, Leonardo Autera, Giacomo Gambetti, Piero Pruzzo, Tullio Kezich, Mino Argentieri, Mario Foglietti, Rodolfo Berger, Edoardo Bruno, Pio Badelli, Ernesto Guido Laura, Fausto Montesanti, Piero Perona, Francesco Bolzoni, Guido Olivieri, Pietro Ruffini, Enrico Rossetti, Tino Ranieri, Nazareno Taddè, Gianfrancesco Toti, Claudio Bertini, Sergio Trasatti, Sandro Zambetti, Lorenzo Quaranta, Giorgio Tinazzi, Vincenzo Rossi, Luigi Saitta, Ivano Cipriani, Nedo Ivaldi, Giuseppe Ferrara, Bruno Terzi, Aldo Bernasconi, Emilio Caruso, Riccardo Bressi Redi, Roberto Chiti, Gianfranco Corbucci, Guglielmo Setti, Umberto Rossi, Virgilio Tosi, Roberto Giamberini, Massimo Mida Piccini, Gianni Rondolino, Alberto Blandi, Marco Bongioanni, Giampiero Dell'Acqua. « Hanno, inoltre, aderito finora: Alberto Moravia, Luigi Chiarini, Adelfo Ferrero, Enzo Natta, Adriano Aprà, Gian Santavari, Andrea Melodia, Claudio Carabba, Maurizio Testa, Giorgio Polacco.

Un film sul problema dell'aborto

Il frutto difficile



Risolta la crisi dell'Opéra di Parigi

PARIGI, 25. La crisi dell'Opéra di Parigi sembra risolta, con la nomina del nuovo amministratore generale del Teatro lirico nazionale (Opéra e Opéra Comique di Parigi) e con l'annuncio che il teatro riaprirà il 30 settembre. Il nuovo amministratore generale è Rolff Liebermann, nato a Zurigo nel 1910, e ora direttore dell'Opéra di Amburgo dove ha riscosso, enormemente successo sia come direttore musicale sia come organizzatore. Liebermann lascerà Amburgo per Parigi soltanto nel frattempo lavorerà come consulente dell'Opéra francese. Direttore dell'Opéra sarà Bernard Fort, un ex cantante che, avendo dovuto rinunciare al canto a causa di una malattia, ha diretto con successo l'Opéra di Marsiglia. Louis Erio, direttore dell'Opéra di Parigi, è stato nominato direttore dell'Opéra Comique. L'Opéra ha precisato che, dati i recenti conflitti sindacali che avevano portato alla chiusura dell'Opéra, e che permangono per quanto riguarda i coristi, la futura stagione è stata preparata in modo un po' affrettato.

La rassegna del cinema polacco a Verona

Un secolo di storia nei film di Wajda

«Dietro la parete»: un telefilm che riconferma il grande talento di Krzysztof Zanussi

A Spoleto comincia oggi la prosa con Marivaux

Dal nostro inviato VERONA, 25. Andrzej Wajda non sarà a Verona per la sua «personale». A Varsavia in questi giorni stanno decidendo cose importanti anche per l'avvenire del cinema polacco, e il regista ha preferito restare sul posto. Un po' a malincuore, perché aspetta una volta che gli viene qui dedicata, e che sarà ripetuta in futuro a Roma e, forse, in altre città italiane. È tra le più complete: undici film su quattro titoli (mancano *Sansone*, che solo la critica francese ritiene tra i più riusciti, la discutibile *Lady Macbeth siberiana* e *I dannati di Varsavia*, un lavoro realizzato in Inghilterra). Tutti nella edizione originale, compresi quelli doppiati da noi e cioè *Kanal* e *I dannati di Varsavia*, *Cent e diamanti* e *Ingenue perversa*. Oggi, chiudendosi la «galleria» e la intera manifestazione sarà data per la prima volta in un'edizione completa. Il film *Bosco di betulle*, che si ritiene tra i suoi migliori e che rappresenta la Polonia al prossimo Festival di Mosca, sarà quindi in programma. Il cinema polacco del quale impersona, con Kawalerowicz, Munk e Has, la seconda generazione, quella uscita dalla guerra. È curioso notare che negli anni sessanta tutti costoro — ad eccezione di Munk scomparso troppo presto lasciando incompiuto il suo progetto — si siano lasciati tentare dal film a grande spettacolo di derivazione romanzesca: *Kawalerowicz con Il farzone*, *Wojciech con I guerrieri*, *Has con Saragozza*, e il nostro Wajda con *Ceneri*, l'epopea napoleonica tratta da un libro di Stefan Żeromski che è stata adattata in una trilogia. I registi polacchi hanno compiuto il massimo sforzo per conquistare al cinema il loro pubblico. Ci sono riuniti tutti i grandi registi, e si può osservare che per quanto criticabili, i tre film non assommano ai «colossi» occidentali, pur e semplici. In somma, non sono il *quo vadis?* Wajda è soprattutto un grande eclettico, e nel complesso uno degli interpreti più fedeli dell'anima polacca, del suo patriottismo come del suo vittimismo. Un secolo e più di storia della sua nazione, con tutte le illusioni e delusioni, con gli slanci generosi e le batoste, ecco il testo del suo film; questa continua cavalcata di ulani che finisce impietosa nel cenere, sempre tendendo anche i pochi diamanti che rilucevano in un tetto e fatale destino di decomposizione e di morte, con una delle sorgenti fisiche della sua ispirazione. Sotto tale profilo il cinema di Wajda è un cinema di eroi «perdenti», così come quello della generazione che l'ha preceduto (Wajda, Kubusowa, Aleksander Ford, e altri) è un cinema di eroi «vittoriosi», nonostante le terribili prove dei campi di sterminio cui gli eroi venivano sottoposti. Pericoloso lungo andare, di esaltazione retorica in costoro; pericolo, sempre aperto in Wajda, di accanimento di predicazione, oppure di un barocco troppo compiutamente ricercato. Una svolta è rappresentata nel 1968 da *Tutto è in vendita*, un film di grande commovente per la perdita di un'intera generazione. In seguito, il cinema polacco, Zbigniew Cybulski, tragicamente finito sotto le ruote di un treno, e nella ricostruzione della sua personalità, riconduce il regista a quel realismo soggettivo che era il suo tratto più congeniale fin dall'ordigno polemico di *Generazione*, il suo rapporto politico che si appropinquava alla «linea» staliniana, nel 1954 ancora imperante. Cybulski appariva sorridente, giovane, impetuoso, con gli occhi neri di *Generazione*, con le mani vi appariva, anche lui in margine, Roman Polanski; e Jerzy Skolimowski, che vi figurava anche come sceneggiatore, il boxer di *Generazione* perdersi. Quante perdite per il cinema polacco: Skolimowski e Polanski, i più promettenti tra i giovani, ormai perduti; e il più grande, il più spedito agli organizzatori da parte dei fratelli Coppola, in cui si fa riferimento alle prese di posizione «di certa stampa» per motivare la rinuncia ad ospitare il Festival nel villaggio «fuorilegge» di Castelvolturno. Poi sono venute le polemiche aspre e violente, e i cantanti in tivvù in gara da parte di una commissione nominata «a trattativa privata» e, infine, le polemiche tra gli editori. Le diatribe si sono spinte. Queste ultime sono state le più deleterie ed hanno portato ad accoppiamenti a dir poco assurdi. E così sono venuti alla ribalta cantanti al quale resterà soltanto il ricordo dei tre minuti di «giora» avuti dalla ripresa diretta della manifestazione. Sembra ormai che non vi siano più dubbi sulla ripresa in diretta dal Teatro Mediterraneo. L'iniziativa intrapresa dagli «scelusi» e mirante appunto a recuperare la ripresa di questa edizione del Festival sembra sia stata arenata. E questa, praticamente, è l'unica vittoria che hanno riportato gli organizzatori. Per il resto, poi, non sono riusciti a tenere su un certo livello la kermesse, rinunziando ad avere in gara interpreti che

Dal nostro inviato

barazzati un professore di biologia e una ricercatrice delusa nevrotica, bisognosa di aiuto e di comunicazione umana. Ecco, la nevrosi umana, il tentativo di autocoscienza, di superamento al di sopra di una situazione di chiusura, è il segno distintivo dell'arte di Zanussi e del suo impegno umano. Non per nulla, come nei suoi precedenti, è una nevrosi femminile, la donna più dell'uomo, la donna che in Polonia ha veramente conquistato alcuni posti di responsabilità civile e sociale, e che, in un'atmosfera tecnologica, refrattaria alla routine burocratica, non vi si adatta e anzi, con tutto il suo spirito, si rivolta, fino a cercare il suicidio. La sua sofferenza e la sua lotta si stampano sul volto di Maja Komorowska, una attrice straordinaria del teatro di Grotowski che Zanussi ha rivelato allo schermo, con una tenerezza e con un dolore ineffabili. La scelta della donna come portatrice di un bisogno di perfezione accademica oggi, in molte parti del mondo, i cineasti che dibattono in cinema i problemi più urgenti non vi li riguardano, in diverse situazioni storiche e strutturali, l'interno dell'essere umano, la sua realizzazione come tale, il suo rapporto in rapporto ai suoi simili.

Ugo Casiraghi

La selezione per il Festival di Napoli

Canzoni buone soltanto per il mercato di Forcella

Le poche che escono dalla mediocrità sono state affidate a interpreti sconosciuti oppure a quelli specializzati in un genere diverso — Una manifestazione nata male

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 25. Un rapido sguardo al cast di questa edizione del Festival della canzone napoletana ed è... la fine. Ancora prima dell'inizio. Anche per quest'anno è facile prevedere che, pesando sulle canzoni, tante canzoni uscirà dalla città di Napoli. Infatti non si è tenuto conto del basso livello delle composizioni, e quali soltanto se affidate ad interpreti di un certo prestigio potevano essere riproposte alla radio o alla televisione. Niente, se cantano in genere due, tre, o al massimo quattro nomi, il resto dei partecipanti alla sagra può avere quale massima apprezzazione quella di «piazze» in un disco a mille lire insieme con altri due nel mercato della periferia o in quelli di Forcella e della Duchessa. E sembra assurdo — quella poche canzoni che, a fatica, escono fuori dalla mediocrità, sono state affidate ad interpreti sconosciuti del tutto, oppure a quelli che cantano in genere diverso. In poche parole si tratta di un festival sbagliato al novantuno per cento. E non poteva essere diversamente: gli organizzatori erano già partiti da un punto di partenza sbagliato. Volevano trasformare questa manifestazione canora napoletana — l'unica in tutto l'anno — in uno strumento pubblicitario a vantaggio di un gruppo di speculatori. La nostra denuncia è valsa a bloccare questa insensata manovra e ne abbiamo fatto un articolo spedito agli organizzatori da parte dei fratelli Coppola, in cui si fa riferimento alle prese di posizione «di certa stampa» per motivare la rinuncia ad ospitare il Festival nel villaggio «fuorilegge» di Castelvolturno. Poi sono venute le polemiche aspre e violente, e i cantanti in tivvù in gara da parte di una commissione nominata «a trattativa privata» e, infine, le polemiche tra gli editori. Le diatribe si sono spinte. Queste ultime sono state le più deleterie ed hanno portato ad accoppiamenti a dir poco assurdi. E così sono venuti alla ribalta cantanti al quale resterà soltanto il ricordo dei tre minuti di «giora» avuti dalla ripresa diretta della manifestazione. Sembra ormai che non vi siano più dubbi sulla ripresa in diretta dal Teatro Mediterraneo. L'iniziativa intrapresa dagli «scelusi» e mirante appunto a recuperare la ripresa di questa edizione del Festival sembra sia stata arenata. E questa, praticamente, è l'unica vittoria che hanno riportato gli organizzatori. Per il resto, poi, non sono riusciti a tenere su un certo livello la kermesse, rinunziando ad avere in gara interpreti che

Ma molti problemi restano aperti

Franco Enriquez direttore dello Stabile torinese

Le linee del consiglio di amministrazione dell'Ente condensate in un ordine del giorno

TORINO, 25. Dopo una serie di incontri e una lunga seduta notturna del Consiglio di amministrazione dello Stabile di Torino, Franco Enriquez è stato nominato direttore artistico del teatro, mentre Nuccio Messina è stato riconfermato come responsabile dell'organizzazione e della amministrazione. Le linee dell'ente teatrale sono state condensate in un ordine del giorno, approvato all'unanimità dal Consiglio, che si articola in sei punti: 1) contenimento della produzione di repertorio e alto livello artistico di realizzazione; 2) sostanziale quota del bilancio destinata al decentramento del quartiere e scolastico; 3) decentramento ispirato ad un civile confronto che rifletta il pluralismo culturale presente nella società italiana; 4) accettazione degli stanziamenti comunali nella stessa misura dello scorso anno; 5) costituzione di una commissione consultiva formata da membri del comitato amministrativo e da una rappresentanza del mondo culturale e teatrale della regione, anche per una eventuale modifica dello statuto; 6) impegno per la formazione di una compagnia stabile, con le dovute cautele sulla qualità e i costi. Le decisioni del Consiglio di amministrazione dovrebbero portare al superamento della crisi dello Stabile torinese, parò che i dirigenti dell'Ente abbiano tratto le giuste conclusioni dalle vicende degli ultimi anni: dal «divorzio» tra Bosisio ed Enriquez, alla costituzione di un simulacro di gestione collegiale (Doglio, Morteo, Bartolucci e Messina); dalla mancata realizzazione dello spettacolo *I giorni*, gli uomini di Laio-Pusi, al recente sciopero degli attori. Infatti, ancora una volta si è seguito il metodo di arrivare alle nomine con lunghe contrattazioni di corridoio in totale disprezzo di ogni costume democratico e con l'abbandono definitivo di ogni principio di gestione collegiale. Per non parlare, poi, dell'ambiguità di una struttura di tipo canonico mantenimento *Verses for Ensemble* in un clima di espressiva severità. Gli *Zeltmasse* di Karlheinz Stockhausen eseguiti subito dopo — sono scritti per quintetto di legni. Le varie parti hanno differenti misure e tempi di esecuzione ritmica; per cui capita che uno o più strumenti «evadano» dall'insieme e che tutti si «perdono» periodicamente: procedimento, questo, che permette di ottenere una grande mutevolezza nelle combinazioni timbriche e armoniche, ma che, se a un'adeguata interpretazione, non è stato appreso, può apparire come il non plus ultra per ottenere una certa varietà, ad un ascoltatore normale può dare l'impressione di un seguito di presunti particolari in un quadro di generale monotonia. A chiusura, *Domains* dello stesso Boulez. L'orchestra è articolata in sei gruppi strumentali disposti in cerchio. Un clarinetto solista — per l'occasione lo sbalorditivo Alan Hacker — si piazza, a sua scelta, successivamente avanzando da ogni gruppo al quale con un breve *solo* dà il via; la sua parte, però, non si sovrappone a quella del gruppo, ma si inserisce in un momento di concertato. Terminato il ciclo, è il direttore — collocato al centro, con un leggio girevole — che, a sua scelta, l'attacco successivamente ai vari gruppi, i cui interventi sono conclusi, questa volta, con il procedimento inverso, dagli ultimi al primo. Un clarinetto solista — per l'occasione lo sbalorditivo Alan Hacker — si piazza, a sua scelta, successivamente avanzando da ogni gruppo al quale con un breve *solo* dà il via; la sua parte, però, non si sovrappone a quella del gruppo, ma si inserisce in un momento di concertato. Terminato il ciclo, è il direttore — collocato al centro, con un leggio girevole — che, a sua scelta, l'attacco successivamente ai vari gruppi, i cui interventi sono conclusi, questa volta, con il procedimento inverso, dagli ultimi al primo. Un clarinetto solista — per l'occasione lo sbalorditivo Alan Hacker — si piazza, a sua scelta, successivamente avanzando da ogni gruppo al quale con un breve *solo* dà il via; la sua parte, però, non si sovrappone a quella del gruppo, ma si inserisce in un momento di concertato. Terminato il ciclo, è il direttore — collocato al centro, con un leggio girevole — che, a sua scelta, l'attacco successivamente ai vari gruppi, i cui interventi sono conclusi, questa volta, con il procedimento inverso, dagli ultimi al primo. Un clarinetto solista — per l'occasione lo sbalorditivo Alan Hacker — si piazza, a sua scelta, successivamente avanzando da ogni gruppo al quale con un breve *solo* dà il via; la sua parte, però, non si sovrappone a quella del gruppo, ma si inserisce in un momento di concertato. Terminato il ciclo, è il direttore — collocato al centro, con un leggio girevole — che, a sua scelta, l'attacco successivamente ai vari gruppi, i cui interventi sono conclusi, questa volta, con il procedimento inverso, dagli ultimi al primo. Un clarinetto solista — per l'occasione lo sbalorditivo Alan Hacker — si piazza, a sua scelta, successivamente avanzando da ogni gruppo al quale con un breve *solo* dà il via; la sua parte, però, non si sovrappone a quella del gruppo, ma si inserisce in un momento di concertato. Terminato il ciclo, è il direttore — collocato al centro, con un leggio girevole — che, a sua scelta, l'attacco successivamente ai vari gruppi, i cui interventi sono conclusi, questa volta, con il procedimento inverso, dagli ultimi al primo. Un clarinetto solista — per l'occasione lo sbalorditivo Alan Hacker — si piazza, a sua scelta, successivamente avanzando da ogni gruppo al quale con un breve *solo* dà il via; la sua parte, però, non si sovrappone a quella del gruppo, ma si inserisce in un momento di concertato. Terminato il ciclo, è il direttore — collocato al centro, con un leggio girevole — che, a sua scelta, l'attacco successivamente ai vari gruppi, i cui interventi sono conclusi, questa volta, con il procedimento inverso, dagli ultimi al primo. Un clarinetto solista — per l'occasione lo sbalorditivo Alan Hacker — si piazza, a sua scelta, successivamente avanzando da ogni gruppo al quale con un breve *solo* dà il via; la sua parte, però, non si sovrappone a quella del gruppo, ma si inserisce in un momento di concertato. Terminato il ciclo, è il direttore — collocato al centro, con un leggio girevole — che, a sua scelta, l'attacco successivamente ai vari gruppi, i cui interventi sono conclusi, questa volta, con il procedimento inverso, dagli ultimi al primo. Un clarinetto solista — per l'occasione lo sbalorditivo Alan Hacker — si piazza, a sua scelta, successivamente avanzando da ogni gruppo al quale con un breve *solo* dà il via; la sua parte, però, non si sovrappone a quella del gruppo, ma si inserisce in un momento di concertato. Terminato il ciclo, è il direttore — collocato al centro, con un leggio girevole — che, a sua scelta, l'attacco successivamente ai vari gruppi, i cui interventi sono conclusi, questa volta, con il procedimento inverso, dagli ultimi al primo. Un clarinetto solista — per l'occasione lo sbalorditivo Alan Hacker — si piazza, a sua scelta, successivamente avanzando da ogni gruppo al quale con un breve *solo* dà il via; la sua parte, però, non si sovrappone a quella del gruppo, ma si inserisce in un momento di concertato. Terminato il ciclo, è il direttore — collocato al centro, con un leggio girevole — che, a sua scelta, l'attacco successivamente ai vari gruppi, i cui interventi sono conclusi, questa volta, con il procedimento inverso, dagli ultimi al primo. Un clarinetto solista — per l'occasione lo sbalorditivo Alan Hacker — si piazza, a sua scelta, successivamente avanzando da ogni gruppo al quale con un breve *solo* dà il via; la sua parte, però, non si sovrappone a quella del gruppo, ma si inserisce in un momento di concertato. Terminato il ciclo, è il direttore — collocato al centro, con un leggio girevole — che, a sua scelta, l'attacco successivamente ai vari gruppi, i cui interventi sono conclusi, questa volta, con il procedimento inverso, dagli ultimi al primo. Un clarinetto solista — per l'occasione lo sbalorditivo Alan Hacker — si piazza, a sua scelta, successivamente avanzando da ogni gruppo al quale con un breve *solo* dà il via; la sua parte, però, non si sovrappone a quella del gruppo, ma si inserisce in un momento di concertato. Terminato il ciclo, è il direttore — collocato al centro, con un leggio girevole — che, a sua scelta, l'attacco successivamente ai vari gruppi, i cui interventi sono conclusi, questa volta, con il procedimento inverso, dagli ultimi al primo. Un clarinetto solista — per l'occasione lo sbalorditivo Alan Hacker — si piazza, a sua scelta, successivamente avanzando da ogni gruppo al quale con un breve *solo* dà il via; la sua parte, però, non si sovrappone a quella del gruppo, ma si inserisce in un momento di concertato. Terminato il ciclo, è il direttore — collocato al centro, con un leggio girevole — che, a sua scelta, l'attacco successivamente ai vari gruppi, i cui interventi sono conclusi, questa volta, con il procedimento inverso, dagli ultimi al primo. Un clarinetto solista — per l'occasione lo sbalorditivo Alan Hacker — si piazza, a sua scelta, successivamente avanzando da ogni gruppo al quale con un breve *solo* dà il via; la sua parte, però, non si sovrappone a quella del gruppo, ma si inserisce in un momento di concertato. Terminato il ciclo, è il direttore — collocato al centro, con un leggio girevole — che, a sua scelta, l'attacco successivamente ai vari gruppi, i cui interventi sono conclusi, questa volta, con il procedimento inverso, dagli ultimi al primo. Un clarinetto solista — per l'occasione lo sbalorditivo Alan Hacker — si piazza, a sua scelta, successivamente avanzando da ogni gruppo al quale con un breve *solo* dà il via; la sua parte, però, non si sovrappone a quella del gruppo, ma si inserisce in un momento di concertato. Terminato il ciclo, è il direttore — collocato al centro, con un leggio girevole — che, a sua scelta, l'attacco successivamente ai vari gruppi, i cui interventi sono conclusi, questa volta, con il procedimento inverso, dagli ultimi al primo. Un clarinetto solista — per l'occasione lo sbalorditivo Alan Hacker — si piazza, a sua scelta, successivamente avanzando da ogni gruppo al quale con un breve *solo* dà il via; la sua parte, però, non si sovrappone a quella del gruppo, ma si inserisce in un momento di concertato. Terminato il ciclo, è il direttore — collocato al centro, con un leggio girevole — che, a sua scelta, l'attacco successivamente ai vari gruppi, i cui interventi sono conclusi, questa volta, con il procedimento inverso, dagli ultimi al primo. Un clarinetto solista — per l'occasione lo sbalorditivo Alan Hacker — si piazza, a sua scelta, successivamente avanzando da ogni gruppo al quale con un breve *solo* dà il via; la sua parte, però, non si sovrappone a quella del gruppo, ma si inserisce in un momento di concertato. Terminato il ciclo, è il direttore — collocato al centro, con un leggio girevole — che, a sua scelta, l'attacco successivamente ai vari gruppi, i cui interventi sono conclusi, questa volta, con il procedimento inverso, dagli ultimi al primo. Un clarinetto solista — per l'occasione lo sbalorditivo Alan Hacker — si piazza, a sua scelta, successivamente avanzando da ogni gruppo al quale con un breve *solo* dà il via; la sua parte, però, non si sovrappone a quella del gruppo, ma si inserisce in un momento di concertato. Terminato il ciclo, è il direttore — collocato al centro, con un leggio girevole — che, a sua scelta, l'attacco successivamente ai vari gruppi, i cui interventi sono conclusi, questa volta, con il procedimento inverso, dagli ultimi al primo. Un clarinetto solista — per l'occasione lo sbalorditivo Alan Hacker — si piazza, a sua scelta, successivamente avanzando da ogni gruppo al quale con un breve *solo* dà il via; la sua parte, però, non si sovrappone a quella del gruppo, ma si inserisce in un momento di concertato. Terminato il ciclo, è il direttore — collocato al centro, con un leggio girevole — che, a sua scelta, l'attacco successivamente ai vari gruppi, i cui interventi sono conclusi, questa volta, con il procedimento inverso, dagli ultimi al primo. Un clarinetto solista — per l'occasione lo sbalorditivo Alan Hacker — si piazza, a sua scelta, successivamente avanzando da ogni gruppo al quale con un breve *solo* dà il via; la sua parte, però, non si sovrappone a quella del gruppo, ma si inserisce in un momento di concertato. Terminato il ciclo, è il direttore — collocato al centro, con un leggio girevole — che, a sua scelta, l'attacco successivamente ai vari gruppi, i cui interventi sono conclusi, questa volta, con il procedimento inverso, dagli ultimi al primo. Un clarinetto solista — per l'occasione lo sbalorditivo Alan Hacker — si piazza, a sua scelta, successivamente avanzando da ogni gruppo al quale con un breve *solo* dà il via; la sua parte, però, non si sovrappone a quella del gruppo, ma si inserisce in un momento di concertato. Terminato il ciclo, è il direttore — collocato al centro, con un leggio girevole — che, a sua scelta, l'attacco successivamente ai vari gruppi, i cui interventi sono conclusi, questa volta, con il procedimento inverso, dagli ultimi al primo. Un clarinetto solista — per l'occasione lo sbalorditivo Alan Hacker — si piazza, a sua scelta, successivamente avanzando da ogni gruppo al quale con un breve *solo* dà il via; la sua parte, però, non si sovrappone a quella del gruppo, ma si inserisce in un momento di concertato. Terminato il ciclo, è il direttore — collocato al centro, con un leggio girevole — che, a sua scelta, l'attacco successivamente ai vari gruppi, i cui interventi sono conclusi, questa volta, con il procedimento inverso, dagli ultimi al primo. Un clarinetto solista — per l'occasione lo sbalorditivo Alan Hacker — si piazza, a sua scelta, successivamente avanzando da ogni gruppo al quale con un breve *solo* dà il via; la sua parte, però, non si sovrappone a quella del gruppo, ma si inserisce in un momento di concertato. Terminato il ciclo, è il direttore — collocato al centro, con un leggio girevole — che, a sua scelta, l'attacco successivamente ai vari gruppi, i cui interventi sono conclusi, questa volta, con il procedimento inverso, dagli ultimi al primo. Un clarinetto solista — per l'occasione lo sbalorditivo Alan Hacker — si piazza, a sua scelta, successivamente avanzando da ogni gruppo al quale con un breve *solo* dà il via; la sua parte, però, non si sovrappone a quella del gruppo, ma si inserisce in un momento di concertato. Terminato il ciclo, è il direttore — collocato al centro, con un leggio girevole — che, a sua scelta, l'attacco successivamente ai vari gruppi, i cui interventi sono conclusi, questa volta, con il procedimento inverso, dagli ultimi al primo. Un clarinetto solista — per l'occasione lo sbalorditivo Alan Hacker — si piazza, a sua scelta, successivamente avanzando da ogni gruppo al quale con un breve *solo* dà il via; la sua parte, però, non si sovrappone a quella del gruppo, ma si inserisce in un momento di concertato. Terminato il ciclo, è il direttore — collocato al centro, con un leggio girevole — che, a sua scelta, l'attacco successivamente ai vari gruppi, i cui interventi sono conclusi, questa volta, con il procedimento inverso, dagli ultimi al primo. Un clarinetto solista — per l'occasione lo sbalorditivo Alan Hacker — si piazza, a sua scelta, successivamente avanzando da ogni gruppo al quale con un breve *solo* dà il via; la sua parte, però, non si sovrappone a quella del gruppo, ma si inserisce in un momento di concertato. Terminato il ciclo, è il direttore — collocato al centro, con un leggio girevole — che, a sua scelta, l'attacco successivamente ai vari gruppi, i cui interventi sono conclusi, questa volta, con il procedimento inverso, dagli ultimi al primo. Un clarinetto solista — per l'occasione lo sbalorditivo Alan Hacker — si piazza, a sua scelta, successivamente avanzando da ogni gruppo al quale con un breve *solo* dà il via; la sua parte, però, non si sovrappone a quella del gruppo, ma si inserisce in un momento di concertato. Terminato il ciclo, è il direttore — collocato al centro, con un leggio girevole — che, a sua scelta, l'attacco successivamente ai vari gruppi, i cui interventi sono conclusi, questa volta, con il procedimento inverso, dagli ultimi al primo. Un clarinetto solista — per l'occasione lo sbalorditivo Alan Hacker — si piazza, a sua scelta, successivamente avanzando da ogni gruppo al quale con un breve *solo* dà il via; la sua parte, però, non si sovrappone a quella del gruppo, ma si inserisce in un momento di concertato. Terminato il ciclo, è il direttore — collocato al centro, con un leggio girevole — che, a sua scelta, l'attacco successivamente ai vari gruppi, i cui interventi sono conclusi, questa volta, con il procedimento inverso, dagli ultimi al primo. Un clarinetto solista — per l'occasione lo sbalorditivo Alan Hacker — si piazza, a sua scelta, successivamente avanzando da ogni gruppo al quale con un breve *solo* dà il via; la sua parte, però, non si sovrappone a quella del gruppo, ma si inserisce in un momento di concertato. Terminato il ciclo, è il direttore — collocato al centro, con un leggio girevole — che, a sua scelta, l'attacco successivamente ai vari gruppi, i cui interventi sono conclusi, questa volta, con il procedimento inverso, dagli ultimi al primo. Un clarinetto solista — per l'occasione lo sbalorditivo Alan Hacker — si piazza, a sua scelta, successivamente avanzando da ogni gruppo al quale con un breve *solo* dà il via; la sua parte, però, non si sovrappone a quella del gruppo, ma si inserisce in un momento di concertato. Terminato il ciclo, è il direttore — collocato al centro, con un leggio girevole — che, a sua scelta, l'attacco successivamente ai vari gruppi, i cui interventi sono conclusi, questa volta, con il procedimento inverso, dagli ultimi al primo. Un clarinetto solista — per l'occasione lo sbalorditivo Alan Hacker — si piazza, a sua scelta, successivamente avanzando da ogni gruppo al quale con un breve *solo* dà il via; la sua parte, però, non si sovrappone a quella del gruppo, ma si inserisce in un momento di concertato. Terminato il ciclo, è il direttore — collocato al centro, con un leggio girevole — che, a sua scelta, l'attacco successivamente ai vari gruppi, i cui interventi sono conclusi, questa volta, con il procedimento inverso, dagli ultimi al primo. Un clarinetto solista — per l'occasione lo sbalorditivo Alan Hacker — si piazza, a sua scelta, successivamente avanzando da ogni gruppo al quale con un breve *solo* dà il via; la sua parte, però, non si sovrappone a quella del gruppo, ma si inserisce in un momento di concertato. Terminato il ciclo, è il direttore — collocato al centro, con un leggio girevole — che, a sua scelta, l'attacco successivamente ai vari gruppi, i cui interventi sono conclusi, questa volta, con il procedimento inverso, dagli ultimi al primo. Un clarinetto solista — per l'occasione lo sbalorditivo Alan Hacker — si piazza, a sua scelta, successivamente avanzando da ogni gruppo al quale con un breve *solo* dà il via; la sua parte, però, non si sovrappone a quella del gruppo, ma si inserisce in un momento di concertato. Terminato il ciclo, è il direttore — collocato al centro, con un leggio girevole — che, a sua scelta, l'attacco successivamente ai vari gruppi, i cui interventi sono conclusi, questa volta, con il procedimento inverso, dagli ultimi al primo. Un clarinetto solista — per l'occasione lo sbalorditivo Alan Hacker — si piazza, a sua scelta, successivamente avanzando da ogni gruppo al quale con un breve *solo* dà il via; la sua parte, però, non si sovrappone a quella del gruppo, ma si inserisce in un momento di concertato. Terminato il ciclo, è il direttore — collocato al centro, con un leggio girevole — che, a sua scelta, l'attacco successivamente ai vari gruppi, i cui interventi sono conclusi, questa volta, con il procedimento inverso, dagli ultimi al primo. Un clarinetto solista — per l'occasione lo sbalorditivo Alan Hacker — si piazza, a sua scelta, successivamente avanzando da ogni gruppo al quale con un breve *solo* dà il via; la sua parte, però, non si sovrappone a quella del gruppo, ma si inserisce in un momento di concertato. Terminato il ciclo, è il direttore — collocato al centro, con un leggio girevole — che, a sua scelta, l'attacco successivamente ai vari gruppi, i cui interventi sono conclusi, questa volta, con il procedimento inverso, dagli ultimi al primo. Un clarinetto solista — per l'occasione lo sbalorditivo Alan Hacker — si piazza, a sua scelta, successivamente avanzando da ogni gruppo al quale con un breve *solo* dà il via; la sua parte, però, non si sovrappone a quella del gruppo, ma si inserisce in un momento di concertato. Terminato il ciclo, è il direttore — collocato al centro, con un leggio girevole — che, a sua scelta, l'attacco successivamente ai vari gruppi, i cui interventi sono conclusi, questa volta, con il procedimento inverso, dagli ultimi al primo. Un clarinetto solista — per l'occasione lo sbalorditivo Alan Hacker — si piazza, a sua scelta, successivamente avanzando da ogni gruppo al quale con un breve *solo* dà il via; la sua parte, però, non si sovrappone a quella del gruppo, ma si inserisce in un momento di concertato. Terminato il ciclo, è il direttore — collocato al centro, con un leggio girevole — che, a sua scelta, l'attacco successivamente ai vari gruppi, i cui interventi sono conclusi, questa volta, con il procedimento inverso, dagli ultimi al primo. Un clarinetto solista — per l'occasione lo sbalorditivo Alan Hacker — si piazza, a sua scelta, successivamente avanzando da ogni gruppo al quale con un breve *solo* dà il via; la sua parte, però, non si sovrappone a quella del gruppo, ma si inserisce in un momento di concertato. Terminato il ciclo, è il direttore — collocato al centro, con un leggio girevole — che, a sua scelta, l'attacco successivamente ai vari gruppi, i cui interventi sono conclusi, questa volta, con il procedimento inverso, dagli ultimi al primo. Un clarinetto solista — per l'occasione lo sbalorditivo Alan Hacker — si piazza, a sua scelta, successivamente avanzando da ogni gruppo al quale con un breve *solo* dà il via; la sua parte, però, non si sovrappone a quella del gruppo, ma si inserisce in un momento di concertato. Terminato il ciclo, è il direttore — collocato al centro, con un leggio girevole — che, a sua scelta, l'attacco successivamente ai vari gruppi, i cui interventi sono conclusi, questa volta, con il procedimento inverso, dagli ultimi al primo. Un clarinetto solista — per l'occasione lo sbalorditivo Alan Hacker — si piazza, a sua scelta, successivamente avanzando da ogni gruppo al quale con un breve *solo* dà il via; la sua parte, però, non si sovrappone a quella del gruppo, ma si inserisce in un momento di concertato. Terminato il ciclo, è il direttore — collocato al centro, con un leggio girevole — che, a sua scelta, l'attacco successivamente ai vari gruppi, i cui interventi sono conclusi, questa volta, con il procedimento inverso, dagli ultimi al primo. Un clarinetto solista — per l'occasione lo sbalorditivo Alan Hacker — si piazza, a sua scelta, successivamente avanzando da ogni gruppo al quale con un breve *solo* dà il via; la sua parte, però, non si sovrappone a quella del gruppo, ma si inserisce in un momento di concertato. Terminato il ciclo, è il direttore — collocato al centro, con un leggio girevole — che, a sua scelta, l'attacco successivamente ai vari gruppi, i cui interventi sono conclusi, questa volta, con il procedimento inverso, dagli ultimi al primo. Un clarinetto solista — per l'occasione lo sbalorditivo Alan Hacker — si piazza, a sua scelta, successivamente avanzando da ogni gruppo al quale con un breve *solo* dà il via; la sua parte, però, non si sovrappone a quella del gruppo, ma si inserisce in un momento di concertato. Terminato il ciclo, è il direttore — collocato al centro, con un leggio girevole — che, a sua scelta, l'attacco successivamente ai vari gruppi, i cui interventi sono conclusi, questa volta, con il procedimento inverso, dagli ultimi al primo. Un clarinetto solista — per l'occasione lo sbalorditivo Alan Hacker — si piazza, a sua scelta, successivamente avanzando da ogni gruppo al quale con un breve *solo* dà il via; la sua parte, però, non si sovrappone a quella del gruppo, ma si inserisce in un momento di concertato. Terminato il ciclo, è il direttore — collocato al centro, con un leggio girevole — che, a sua scelta, l'attacco successivamente ai vari gruppi, i cui interventi sono conclusi, questa volta, con il procedimento inverso, dagli ultimi al primo. Un clarinetto solista — per l'occasione lo sbalorditivo Alan Hacker — si piazza, a sua scelta, successivamente avanzando da ogni gruppo al quale con un breve *solo* dà il via; la sua parte, però, non si sovrappone a quella del gruppo, ma si inserisce in un momento di concertato. Terminato il ciclo, è il direttore — collocato al centro, con un leggio girevole — che, a sua scelta, l'attacco successivamente ai vari gruppi, i cui interventi sono conclusi, questa volta, con il procedimento inverso, dagli ultimi al primo. Un clarinetto solista — per l'occasione lo sbalorditivo Alan Hacker — si piazza, a sua scelta, successivamente avanzando da ogni gruppo al quale con un breve *solo* dà il via; la sua parte, però, non si sovrappone a quella del gruppo, ma si inserisce in un momento di concertato. Terminato il ciclo, è il direttore — collocato al centro, con un leggio girevole — che, a sua scelta, l'attacco successivamente ai vari gruppi, i cui interventi sono conclusi, questa volta, con il procedimento inverso, dagli ultimi al primo. Un clarinetto solista — per l'occasione lo sbalorditivo Alan Hacker — si piazza, a sua scelta, successivamente avanzando da ogni gruppo al quale con un breve *solo* dà il via; la sua parte, però, non si sovrappone a quella del gruppo, ma si inserisce in un momento di concertato. Terminato il ciclo, è il direttore — collocato al centro, con un leggio girevole — che, a sua scelta, l'attacco successivamente ai vari gruppi, i cui interventi sono conclusi, questa volta, con il procedimento inverso, dagli ultimi al primo. Un clarinetto solista — per l'occasione lo sbalorditivo Alan Hacker — si piazza, a sua scelta, successivamente avanzando da ogni gruppo al quale con un breve *solo* dà il via; la sua parte, però, non si sovrappone a quella del gruppo, ma si inserisce in un momento di concertato. Terminato il ciclo, è il direttore — collocato al centro, con un leggio girevole — che, a sua scelta, l'attacco successivamente ai vari gruppi, i cui interventi sono conclusi, questa volta, con il procedimento inverso, dagli ultimi al primo. Un clarinetto solista — per l'occasione lo sbalorditivo Alan Hacker — si piazza, a sua scelta, successivamente avanzando da ogni gruppo al quale con un breve *solo* dà il via; la sua parte, però, non si sovrappone a quella del gruppo, ma si inserisce in un momento di concertato. Terminato il ciclo, è il direttore — collocato al centro, con un leggio girevole — che, a sua scelta, l'attacco successivamente ai vari gruppi, i cui interventi sono conclusi, questa volta, con il procedimento inverso, dagli ultimi al primo. Un clarinetto solista — per l'occasione lo sbalorditivo Alan Hacker — si piazza, a sua scelta, successivamente avanzando da ogni gruppo al quale con un breve *solo* dà il via; la sua parte, però, non si sovrappone a quella del gruppo, ma si inserisce in un momento di concertato. Terminato il ciclo, è il direttore — collocato al centro, con un leggio girevole — che, a sua scelta, l'attacco successivamente ai vari gruppi, i cui interventi sono conclusi, questa volta, con il procedimento inverso, dagli ultimi al primo. Un clarinetto solista — per l'occasione lo sbalorditivo Alan Hacker — si piazza, a sua scelta, successivamente avanzando da ogni gruppo al quale con un breve *solo* dà il via; la sua parte, però, non si sovrappone a quella del gruppo, ma si inserisce in un momento di concertato. Terminato il ciclo, è il direttore — collocato al centro, con un leggio girevole — che, a sua scelta, l'attacco successivamente ai vari gruppi, i cui interventi sono conclusi, questa volta, con il procedimento inverso, dagli ultimi al primo. Un clarinetto solista — per l'occasione lo sbalorditivo Alan Hacker — si piazza, a sua scelta, successivamente avanzando da ogni gruppo al quale con un breve *solo* dà il via; la sua parte, però, non si sovrappone a quella del gruppo, ma si inserisce in un momento di concertato. Terminato il ciclo, è il direttore — collocato al centro, con un leggio girevole — che, a sua scelta, l'attacco successivamente ai vari gruppi, i cui interventi sono conclusi, questa volta, con il procedimento inverso, dagli ultimi al primo. Un clarinetto solista — per l'occasione lo sbalorditivo Alan Hacker — si piazza, a sua scelta, successivamente avanzando da ogni gruppo al quale con un breve *solo* dà il via; la sua parte, però, non si sovrappone a quella del gruppo, ma si inserisce in un momento di concertato. Terminato il ciclo, è il direttore — collocato al centro, con un leggio girevole — che, a sua scelta, l'attacco successivamente ai vari gruppi, i cui interventi sono conclusi, questa volta, con il procedimento inverso, dagli ultimi al primo. Un clarinetto solista — per l'occasione lo sbalorditivo Alan Hacker — si piazza, a sua scelta, successivamente avanzando da ogni gruppo al quale con un breve *solo* dà il via; la sua parte, però, non si sovrappone a quella del gruppo, ma si inserisce in un momento di concertato. Terminato il ciclo, è il direttore — collocato al centro, con un leggio girevole — che, a sua scelta, l'attacco successivamente ai vari gruppi, i cui interventi sono conclusi, questa volta, con il procedimento inverso, dagli ultimi al primo. Un clarinetto solista — per l'occasione lo sbalorditivo Alan Hacker — si piazza, a sua scelta, successivamente avanzando da ogni gruppo al quale con un breve *solo* dà il via; la sua parte, però, non si sovrappone a quella del gruppo, ma si inserisce in un momento di concertato. Terminato il ciclo, è il direttore — collocato al centro, con un leggio girevole — che, a sua scelta, l'attacco successivamente ai vari gruppi, i cui interventi sono conclusi, questa volta, con il procedimento inverso, dagli ultimi al primo. Un clarinetto solista — per l'occasione lo sbalorditivo Alan Hacker — si piazza, a sua scelta, successivamente avanzando da ogni gruppo al quale con un breve *solo* dà il via; la sua parte, però, non si sovrappone a quella del gruppo, ma si inserisce in un momento di concertato. Terminato il ciclo, è il direttore — collocato al centro, con un leggio girevole — che, a sua scelta, l'attacco successivamente ai vari gruppi, i cui interventi sono conclusi, questa volta, con il procedimento inverso, dagli ultimi al primo. Un clarinetto solista — per l'occasione lo sbalorditivo Alan Hacker — si piazza, a sua scelta, successivamente avanzando da ogni gruppo al quale con un breve *solo* dà il via; la sua parte, però,